

IL NUOVO MONDO | 5

Collana diretta da
CLARA BARTOCCI



MORLACCHI EDITORE

Collana
IL NUOVO MONDO

Direttore
Clara Bartocci (Università di Perugia)

Comitato scientifico
Franco Marengo (Università di Torino)
Rosanna Camerlingo (Università di Perugia)
Andrea Mariani (Università di Chieti-Pescara)
Laura Coltelli (Università di Pisa)
Luca Codignola (Università di Genova)
Daniele Fiorentino (Università di Roma “Tre”)

* * *

Questo volume è *peer-reviewed*
Ulteriori informazioni su www.morlacchilibri.com

ROGER WILLIAMS

LA CHIAVE DELLA LINGUA D'AMERICA

A KEY INTO THE LANGUAGE OF AMERICA

a cura di

Jodi Sandford e Annalisa Volpone

Morlacchi Editore

In copertina e nella pagina di guardia: «Arte della vera navigazione con il regimento della tramontana et del sole, di Gio. Francesco Monno», 1633. Per gentile concessione della Biblioteca Universitaria di Genova (F.VII 4). Autorizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 30 maggio 2006, n. prot. 1812/IV. Divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

In copertina, nel riquadro: James Charles Armytage “Roger Williams sheltered by the Narragansetts” (1856). Wikipedia commons: New York Public Library: <<<http://digitalgallery.nypl.org/nypldigital/id?806876>>>

* * *

Traduzione: da “To the Reader” al cap. XVII compreso, a cura di Annalisa Volpone; dal cap. XVIII in poi, a cura di Jodi Sandford.

ISBN/EAN: 978-88-6074-514-9

copyright © 2012 by Morlacchi Editore, Perugia.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata. editore@morlacchilibri.com

www.morlacchilibri.com

Finito di stampare nel mese di novembre 2012 da Digital Print-Service, Segrate - MI.

Indice

Introduzione	
<i>Roger Williams e i narragansett</i>	ix

* * *

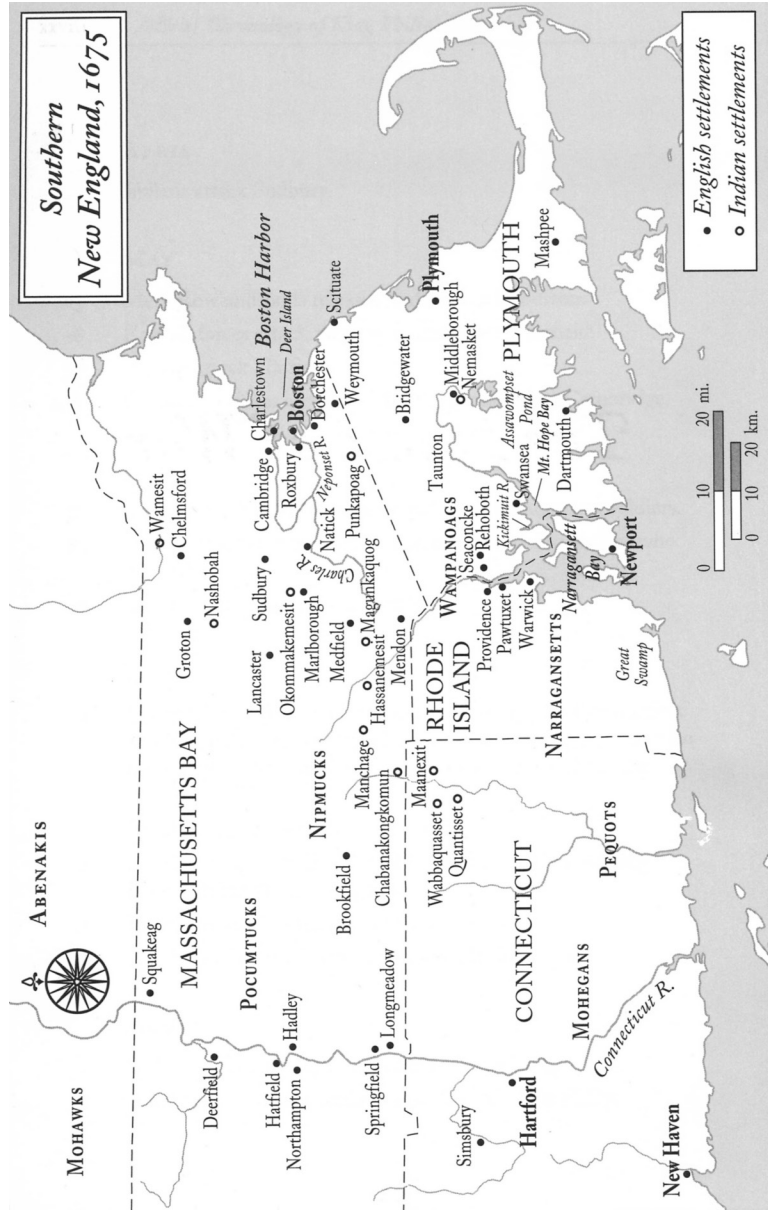
A KEY INTO THE LANGUAGE OF AMERICA LA CHIAVE DELLA LINGUA D'AMERICA

<i>Dedica</i>	5
<i>Al lettore</i>	7
<i>Istruzioni per l'uso della lingua</i>	29
LA CHIAVE DELLA LINGUA D'AMERICA	
<i>Un aiuto alla lingua nativa di quella parte dell'America chiamata Nuova Inghilterra</i>	33
<i>Indice</i>	443

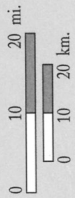
* * *

Postfazione	
<i>Aspetti linguistici e culturali de La chiave</i>	449
Bibliografia	487

*Southern
New England, 1675*



● English settlements
○ Indian settlements



Introduzione

Roger Williams e i narragansett

Entrambi leggiamo la Bibbia notte e giorno,
ma tu leggi nero dove io leggo bianco¹.

William Blake

Nessuna conoscenza umana
può prescindere dall'esperienza².

John Locke

Roger Williams nacque a Londra nel 1603. Sin dall'infanzia egli manifestò una passione e un talento straordinari per le lingue arrivando a conoscerne addirittura cinque, il latino, il greco, l'ebraico, l'olandese e il francese. Persino il poeta e saggista John Milton (1608-1674) si avvale delle sue competenze linguistiche per apprendere l'olandese, offrendo in cambio lezioni di ebraico.

Dopo essersi laureato a Cambridge, Williams divenne cappellano della parrocchia del puritano Sir William Macham, e il 15 dicembre del 1629, sposò Mary Barnard (1609-76) dalla quale ebbe sei figli, tutti nati negli odierni Stati Uniti. Williams non partecipò all'ondata di migranti puritani che si era imbarcata per il Nuovo Mondo già nell'estate del 1630, ma decise di partire un anno dopo, quando la sua visione religiosa divenne inconciliabile con le posizioni ufficiali della Chiesa Anglicana guidata dall'Arcivescovo William Laud (1573-1654). Per certi versi molta della produzione letteraria di Williams trae ispirazione proprio da questo periodo delicatissimo della sua esistenza, quando comincia ad affiorare in lui la coscienza di un profondo rifiuto verso la corruzione e la falsità che, dal suo punto di vista,

1 Blake c.1818, 1988, 524.13-14, tr.mia. Laddove non altrimenti indicato, le traduzioni in italiano sono mie.

2 Locke 1690, 2004:54.

avevano macchiato la Chiesa ormai indelebilmente, e continuavano ad essere alimentate dai comportamenti dei suoi più alti rappresentanti. Il pensiero di Williams in questa fase è molto vicino a quello dei protestanti “separatisti”. Essi non avendo più alcuna fiducia nella possibilità di migliorare le sorti della Chiesa Anglicana dal suo interno, nel 1606 se ne “separarono” istituendo una chiesa indipendente a Scrooby, nel Nottinghamshire. Perseguitati e costretti a emigrare si erano prima rifugiati in Olanda e poi, nel 1620, erano partiti per il Nuovo Mondo. Qui avevano fondato la colonia di Plymouth con la speranza di realizzare appieno l’insegnamento di Dio, senza per questo perdere la loro identità di inglesi.

Alla fine del 1630, Williams e sua moglie Mary s’imbarcarono, invece, con altri puritani sulla nave *Lyon* della Massachusetts Bay Company e il 5 febbraio del 1631 arrivarono a Nantasket, una località nei pressi di Boston. Appena giunto nel Nuovo Mondo a Williams fu proposto di sostituire il Reverendo John Wilson nella guida della chiesa di Boston. Williams rifiutò senza esitazioni, poiché quella, dal suo punto di vista, non era una chiesa realmente separata, non aveva cioè operato una rottura definitiva con la Chiesa Anglicana. Oltre a sostenere fortemente questo principio di separazione, Williams sin da subito dichiarò di credere nella libertà di confessione e nella necessaria e assoluta divisione tra Chiesa e Stato (*Wall of Separation*)³, principi questi che nemmeno i separatisti di Plymouth condividevano, dal momento che nella loro comunità di “Santi” solo i membri della chiesa che avevano fatto aperta professione di fede potevano votare. Come ha osservato Sacvan Bercovitch, Williams fu senza dubbio uno dei più aspri critici della retorica coloniale puritana e della tendenza a “confondere stato e chiesa, separatismo e non

3 Nel 1644 Williams scrive della necessità di erigere “una siepe o muro di separazione tra il giardino della chiesa e la *wilderness* del mondo”. Nel 1802, in una lettera alla Danbury Baptist Association del Connecticut, Thomas Jefferson riprende l’espressione di Williams *Wall of Separation* che da quel momento diventa la metafora più utilizzata per descrivere i rapporti tra Chiesa e Stato.

separatismo, le prerogative dei santi con quelle dei cittadini”⁴. Questa posizione così netta lo portò ad una condizione di emarginazione presso la comunità religiosa di Boston. Tanto che, nell'estate del 1631, fu costretto a trasferirsi a Plymouth, ritenuta erroneamente, come si vedrà, una colonia più tollerante dal punto di vista religioso.

Fu proprio durante il soggiorno a Plymouth, nel dicembre del 1632, che Williams scrisse un trattato⁵ in cui criticava apertamente la politica coloniale inglese. Il *King's Charter* di Carlo I, infatti, autorizzava i coloni inglesi, in quanto cristiani, ad appropriarsi delle terre degli indiani, colpevoli di essere pagani, senza averle acquistate. Inoltre la legittimazione a prendere possesso di territori che erano abitati e coltivati dagli indiani si basava sul falso presupposto che essi non conoscevano il concetto di proprietà privata (cfr. “Aspetti linguistici e culturali de *La chiave*”). Come ha notato Edwin Gaustad, ne *La chiave della lingua d'America*, e in particolare nelle osservazioni relative al capitolo ‘Della terra e dei suoi frutti’, Williams racconta invece che i naragansett erano molto attenti ad accertarsi della proprietà della terra:

I nativi sono molto precisi e pignoli nello stabilire i confini delle loro terre, che appartengono a questo o a quel Principe o a questa o a quella gente (persino a un fiume o a un ruscello), ecc. E so che loro trattano e vendono piccoli appezzamenti o piccole aree di terreno, nonostante l'opinione peccaminosa invalsa tra molti che i cristiani hanno diritto alle terre degli infedeli. Sull'infondatezza di questa affermazione, ho parlato in un *Discorso* riguardo la conversione degli indiani. (p. 221)⁶

4 Bercovitch 1975: 109-110.

5 Del trattato non è rimasta alcuna traccia, se ne conoscono in parte i contenuti grazie ai commenti di coloro che ebbero occasione di leggerlo, ad esempio nelle testimonianze dei suoi collaboratori quando Williams fu chiamato a deporre davanti alla Corte Generale della Baia di Massachusetts.

6 Le citazioni da *La chiave*, sia nel saggio introduttivo che conclusivo, sono tutte tratte dalla presente edizione, il cui numero di pagina è

Le opinioni di Williams, così vistosamente radicali, divennero motivo di dure polemiche anche con i coloni di Plymouth, e lo costrinsero a spostarsi nuovamente alla Baia di Massachusetts, questa volta a Salem. Nel 1634, quando il pastore della Chiesa di Salem morì, a Williams fu chiesto di sostituirlo, ma un anno dopo, nel 1635, avendo appreso del suo trattato, la Corte Generale di Boston lo riconobbe colpevole di sedizione e di eresia, e ne proclamò l'allontanamento coatto. Come spiega Miller, a determinare questa espulsione fu soprattutto il fatto che per la Corte Generale Williams versava in un "sinful state of understanding". In altre parole, la sua comprensione della realtà era erronea, poiché si era affidato troppo all'immaginazione e troppo poco alla fede ("natural state of understanding"). Così facendo, egli aveva continuato a opporsi peccaminosamente "alla luce della propria coscienza"⁷. Inoltre, distaccandosi dalla tradizionale escatologia puritana, Williams riteneva che "il Regno che Cristo avrebbe stabilito al suo ritorno sarebbe stato radicalmente diverso dalle istituzioni in quel momento vigenti nella società puritana"⁸. I convincimenti di Williams, e la loro eventuale diffusione, rischiavano di delegittimare, addirittura in senso teologico, l'ordine religioso e sociale della colonia. A questo punto l'espulsione era diventata inevitabile.

Tuttavia la sentenza fu rinviata a causa della sua salute precaria, abbandonarlo nella *wilderness*⁹ in pieno inverno sarebbe

indicato di seguito tra parentesi tonde.

7 Miller 1939, 1982: 259, 270.

8 Davies 2004: 43. Si veda anche Bercovitch 1972.

9 Con questo termine si indica non solo quella parte del Nuovo Mondo in cui la natura è ancora selvaggia e spesso percepita come ostile all'uomo, ma anche lo spazio metaforico dell'alterità, in cui l'ordine dalla civiltà viene meno e a dominare è il caos. Il concetto di *wilderness* è stato variamente interpretato. William Bradford (1590-1657) in *Of Plymouth Plantation* (1620-1647) paragona la *wilderness* al deserto biblico, essa "non è solo rifugio dai mali del mondo, ma anche luogo desolato, terreno di prove che la comunità, superando ogni sconforto iniziale, ha saputo, almeno fino a quel momento, affrontare e vincere grazie alla sua fede e all'aiuto del Signore" (cfr. Bartocci 1992: 86). Per ulteriori approfondimenti si veda Miller 1956 e Frazier Nash 1982.

equivalse a condannarlo a morte. A Williams però fu fatto promettere che non avrebbe più espresso opinioni contro lo Stato e la Chiesa. Tuttavia, nel gennaio del 1636, prima che venisse arrestato per essere riportato in Inghilterra, egli decise di fuggire sfidando i rigori dell'inverno. Trovò aiuto e riparo nei territori dei wampanoag presso la zona di Osamequin, dove aveva comprato un tratto di terra. Ma qualche mese dopo, Williams, e alcuni compagni, che come lui erano fuggiti per salvarsi dalla furia persecutrice dei coloni, furono costretti a lasciare anche quei territori. Secondo William Bradford, governatore di Plymouth, infatti, anche i territori di Osamequin erano sotto la giurisdizione della sua colonia. Dopo aver radunato le poche cose che si potevano trasportare, Williams e i suoi abbandonarono il posto e attraversarono il fiume Seekonk fino ad arrivare alla Baia di Narragansett. I narragansett li trassero in salvo e li condussero al campo invernale al cospetto dei loro capi (*Sachem*) Canonico e Miantonomo. Con questa tribù Williams visse per quasi un anno, ebbe l'opportunità di apprenderne la lingua, gli usi e i costumi. Quando egli si offrì di comprarne la terra, Canonico per rispetto dell'amicizia che li legava si rifiutò di accettare il pagamento. Su quelle terre donategli dai narragansett, insieme ad altri dodici *loving friends*, Williams fondò la colonia di Providence, che oggi corrisponde allo stato di Rhode Island.

La scelta del nome "Providence", ossia "provvidenza", è quanto mai evocativa, essa chiama in causa l'azione salvifica di Dio che, nella prospettiva di Williams, lo aveva risparmiato dalla malvagità dei suoi connazionali. Paradossalmente, nei pericolosi territori degli indiani, Williams non solo aveva trovato riparo, ma anche l'opportunità di dare vita ad una comunità in cui ci fosse una piena libertà religiosa.

Providence, infatti, divenne il primo insediamento del Nuovo Mondo in cui la Chiesa si presentava come un'entità realmente separata dallo Stato e in cui ciascuno, secondo la propria coscienza, poteva professare il culto che più lo faceva sentire vicino a Dio. Proprio per questi presupposti, a Providence arrivarono moltissimi "dissidenti", persone che erano state perseguitate per

le loro idee politiche e religiose nelle altre colonie inglesi. Un anno dopo, quando anche gli antinomisti (in particolar modo gli anabattisti), guidati da Anne Hutchinson, furono esiliati dalla Corte Generale della Baia di Massachusetts, molti di loro si rifugiarono a Providence. Williams li aiutò anche ad acquistare l'isola di Aquidneck (che sarebbe poi stata rinominata Rhode Island) e a stabilirsi a Pocasset, che oggi corrisponde alla città di Portsmouth.

Per l'esperienza con i narragansett e per la fiducia che questi avevano riposto in lui, Williams divenne il mediatore più importante tra inglesi e indiani. Persino gli intolleranti coloni della Baia di Massachusetts, quando la guerra con i pequot, cominciata nel 1634, si fece più dura e pericolosa, dovettero chiedergli aiuto. Mettendo da parte i rancori per quei connazionali che non avevano esitato ad esiliarlo e ad ostacolarlo nel suo progetto di fondare Providence, Williams accettò di intervenire nelle trattative tra i magistrati della Baia di Massachusetts e i narragansett, convincendoli a non allearsi con i pequot, e a restare neutrali¹⁰. Tuttavia, nel marzo del 1637, Miantonomo decise di allearsi con gli inglesi. Fu così che i coloni riuscirono con la forza delle armi ad appropriarsi di molti dei territori che prima erano appartenuti agli indiani. Nel 1638, quando la guerra si concluse, grazie alla collaborazione con gli inglesi, i narragansett divennero la nazione indiana più potente del sud della Nuova Inghilterra, e Roger Williams, per l'influenza nei loro confronti e per la profonda conoscenza della lingua da loro parlata, fu considerato un uomo da tenere sotto controllo.

Nel 1643, le colonie confinanti con i territori dei narragansett e Providence formarono la Confederazione della Nuova Inghilterra (*The United Colonies of New England*) che, oltre a costituire un'alleanza per la comune difesa dagli attacchi degli indiani, degli olandesi, degli spagnoli e dei francesi, insediatisi rispettivamente ad ovest, a sud e a nord della Nuova Inghilterra, aveva anche l'intento di accerchiare gli eretici per porre fine alla diffusione di quelle che erano ritenute pericolosissime devianze

10 Si veda Kupperman 2000: 229-234.

religiose. Ma dietro alla difesa dei propri ideali di fede, in realtà si celavano le mire espansioniste della Confederazione che sperava nell'annessione più o meno pacifica dei territori dei narragansett e di Providence stessa. Per di più, la Confederazione aveva recepito la legge emanata dalla Baia di Massachusetts sulla legalizzazione della schiavitù.

Con l'intento di difendersi da queste ingerenze, Williams fu inviato in Inghilterra dove avrebbe potuto ottenere dal governo il riconoscimento ufficiale della colonia da lui fondata. Fu proprio durante questo viaggio che scrisse *La chiave*¹¹, offrendo così ai suoi connazionali una testimonianza diretta e, per certi versi sorprendente, degli indigeni (che lui chiamava "americani"), della loro lingua e dei loro usi e costumi.

Quando Williams sbarcò in Inghilterra, la guerra civile era in pieno svolgimento. I puritani avevano conquistato il potere a Londra e ciò gli permise di conseguire più facilmente il riconoscimento degli insediamenti di Providence, e di ottenere che le quattro città narragansett, Providence, Warwick, Portsmouth e Newport sottostessero ad un solo governo. Alcuni studiosi ritengono che fu proprio la presentazione de *La chiave* ad assicurare a Williams i documenti necessari, poiché essa rappresentava il segno tangibile del suo operato in quelle terre, e del fatto che una convivenza pacifica fosse possibile. Paradossalmente mentre Williams si trovava in Inghilterra a perorare la sua causa, i narragansett furono coinvolti in una guerra sanguinosa con la tribù dei moicani, Miantonomo fu tradito dagli inglesi e condannato a morte dalla Corte di Giustizia di Boston: morì brutalmente ucciso da Wawequa, fratello di Uncas, il capo dei moicani.

Solo dopo aver ottenuto il riconoscimento ufficiale, nel 1644, Williams pubblicò il suo testo più radicale, *The Bloody Tenent of Persecution for Cause of Conscience (Il sanguinario principio della persecuzione per ragioni di coscienza)*. Quest'opera suscitò da subito forti critiche e il parlamento inglese la fece addirittura bruciare:

11 Pubblicata da Gregory Dexter, presso il quale John Milton aveva a sua volta pubblicato il pamphlet "Of Prelatical Episcopacy" ("Sull'episcopato prelatizio") nel 1641, il più breve dei suoi scritti antiprelatizi.

fortunatamente la sentenza fu emessa quando Williams era già in viaggio verso l'America. Nel 1647, dopo aver superato l'opposizione di William Coddington (1601-1678), primo magistrato della Baia di Massachusetts e suo avversario, Williams stabilì la Colonia del Rhode Island e degli insediamenti di Providence. Nel 1648 Coddington fu eletto presidente, ma questo non servì a sanare i dissidi con Williams. Nello stesso anno, infatti, Coddington tornò in Inghilterra per cercare di ottenere il riconoscimento di una separazione tra Rhode Island (che comprendeva le città di Newport e Portsmouth) e le cosiddette Providence Plantations (che comprendevano Providence e Warwick). Egli fece ritorno in America nel 1651 in qualità di Governatore a vita per il Rhode Island. Nel 1652, però, Williams e John Clarke (1609-1676)¹², un suo fedele collaboratore, s'imbarcarono per l'Inghilterra con l'intento di ottenere una revoca della nomina di Coddington. Il viaggio si rivelò un successo e Coddington fu costretto a rinunciare al Governatorato. Il 1652 è anche l'anno di pubblicazione di *The Bloody Tenent yet more Bloody (Il sanguinario principio ancora più sanguinario)*, una sorta di continuazione dell'opera del 1644, in cui Williams torna a ragionare sul tema che più gli stava a cuore e per il quale continuò a battersi fino alla morte: la conversione dei pagani e la tolleranza religiosa.

Nel 1654 Williams fu eletto presidente della Colonia di Providence, e durante la guerra di Re Filippo (1675-76), nome con cui veniva chiamato il capo dei wampanoag, Metacomet, venne nominato capitano della milizia di Providence. Nel 1675, quando la guerra imperversava, i narragansett furono massacrati nella cosiddetta Battaglia della Grande Palude, ingiustamente accusati di aver protetto i wampanoag. In quello stesso periodo Providen-

12 Nel luglio del 1663, John Clarke avrebbe ottenuto la patente regia con cui il re Carlo II riconosceva ufficialmente lo stato del Rhode Island. Fu proprio Clarke a redigere il testo del documento che presenta una particolare enfasi sulla libertà religiosa: "nessuna persona nella suddetta colonia, in nessun caso sarà perseguitata, punita, infastidita, o chiamata in causa per qualsivoglia differenza di opinione in materia di religione", cfr. «<http://sos.ri.gov/library/history/charter/>», ultimo accesso 07.08.2012.

ce fu messa a fuoco e con essa bruciò anche la casa di Williams, che nulla poté di fronte allo sterminio dei suoi amici. Otto anni più tardi, nel 1683, Williams morì nella sua Providence.

Oggi Roger Williams è unanimemente celebrato come un campione di tolleranza religiosa e dell'incontro tra culture. Paradigma dello spirito americano, a lui sono intitolate università e centri di studio che promuovono ricerche sul periodo della colonizzazione e sulla storia dei rapporti con gli indiani. Il 5 febbraio di ogni anno, che coincide con il giorno dell'arrivo di Williams nel Nuovo Mondo, la Chiesa Episcopale Americana lo ricorda insieme ad Anne Hutchinson¹³.

La chiave della lingua d'America

Le due opere che più sistematicamente esprimono il pensiero di Williams, e che raccontano del rapporto controverso tra coloni e indiani, sono state composte durante gli unici due viaggi che egli compì in Inghilterra dall'anno del suo arrivo a Boston il 1631. Il primo viaggio, risalente al 1643, coincide infatti con l'anno di pubblicazione de *La chiave*, mentre il secondo viaggio, risalente al 1652, coincide con quello di pubblicazione di *The Bloody Tenent yet more Bloody*. La scrittura di questi testi è avvenuta in mare, in uno spazio intermedio, quasi simbolico, tra il Nuovo e il Vecchio Mondo. L'oceano sconfinato si trasforma per Williams in luogo della memoria, dell'evocazione del ricordo, e il tempo lungo del viaggio è occasione di riflessione e di bilanci rispetto alla sua singolare esperienza di vita, che, proprio in questo particolare momento, sente l'urgenza di fissare attraverso il segno indelebile della scrittura:

Ho messo insieme i materiali in una prima bozza, quando ero per mare, come un ausilio personale alla mia stessa memoria, in modo che io non dovessi perdere facilmente a causa della

13 Per ulteriori approfondimenti sulla biografia di Roger Williams si veda Gaustad 2005; Burgan 2006; Carpenter 2006.